

Blinken in visita in Israele ha detto di parlare da ebreo. Ma non rappresenta tutti i cittadini americani? Malumori nel Dipartimento di Stato

Durante la tappa israeliana del suo tour diplomatico in Medio Oriente, il segretario di Stato americano Antony Blinken ha pronunciato un discorso che ha contentato i cittadini americani e gli esponenti stessi del suo entourage.

Nell'offrire "l'incrollabile appoggio" di Washington si è rivolto a Israele dicendo di parlare da ebreo prima ancora che da esponente del governo USA. In apparenza è un dettaglio, ma ha generato ancora più scontento di quanto non ve ne fosse già nel Dipartimento di Stato. Infatti, un diplomatico del suo calibro non dovrebbe parlare sempre in qualità di rappresentante dello Stato, senza fare riferimento alla sua genetica?

I viaggi del governo americano a Tel Aviv

Dopo l'attacco sferrato da Hamas il 7 ottobre, a Washington si sono mossi subito per portare aiuto militare che diplomatico a Israele. Gli esponenti principali del governo statunitense hanno deciso di recarsi personalmente a Tel Aviv, sede del Ministero della Difesa israeliano e dell'Ambasciata USA. Il 13 ottobre vi è andato Lloyd J. Austin III, segretario alla Difesa, che ha incontrato il suo omologo Yoav Gallant oltre al primo ministro Benjamin Netanyahu. Ha ribadito il "ferreo sostegno" degli americani e la garanzia che avrebbero fornito assistenza militare ed intelligence al più presto. Il 18 ottobre si è recato il [presidente Biden](#) in persona, che al premier israeliano e al suo gabinetto di guerra ha dichiarato addirittura di essere un sionista:

Non credo che si debba essere per forza ebrei per essere sionisti, e io sono un sionista.

Poi ha chiesto a Netanyahu di evitare di aumentare il numero delle vittime civili fra i palestinesi e di non far peggiorare la crisi umanitaria a Gaza. Inoltre ha ammonito l'Iran a restare fuori dal conflitto. Nel frattempo, il 12 ottobre, il segretario di Stato Blinken era passato da Israele nell'ambito del suo giro di visite nella regione, svolto con l'obiettivo di convincere i Paesi del Medio Oriente che hanno relazioni con Hezbollah e con Hamas a non infiammare ulteriormente gli scontri. Blinken è quindi andato in Giordania, in Arabia Saudita, negli Emirati Arabi Uniti, in Qatar e in Egitto.

La dichiarazione di Blinken sul suo essere un ebreo

Nel suo discorso agli esponenti del governo israeliano, Blinken ha subito precisato di parlare anzitutto in qualità di ebreo, poi di marito e di padre.

Mi presento a voi non solo come Segretario di Stato USA, ma anche come ebreo.

Ha spiegato che la sua [comprensione della tragedia](#) è dovuto al fatto di aver avuto un nonno scappato dai pogrom e un patrigno sopravvissuto ai campi di concentramento. E sull'appoggio di Washington ha assicurato che al Congresso vi è accordo bipartisan per sostenere Gerusalemme e che l'America sarà "sempre al fianco" di Israele. In realtà, a livello politico negli Stati Uniti esiste anche simpatia verso la Palestina e il mondo arabo, accompagnata talvolta da un'effettiva avversità per Israele come entità che ha occupato territori altrui e che ha violato molte Risoluzioni dell'ONU. Dalle dichiarazioni di Blinken resta comunque quel dettaglio della sua appartenenza al popolo ebraico, che esula dalle normali competenze di esponente del governo e stona con il ruolo che riveste. Come può rappresentare

